

PATRIMONIO ARCHEOLOGICO Il Grande Progetto non frena lo sgretolamento della Città antica. Insorge la Cisl Bac

Scavi, crolla il muro interno a una casa

Ugl-Intesa: «Non ci meraviglia, a rischio le case per mancanza di manutenzione»

DI ROSA BENIGNO

POMPEI. Il Grande Progetto Pompei va avanti, ma i crolli dentro gli Scavi di Pompei non si fermano. Ancora una volta si registra un prezioso antico muro venuto giù per scarsa manutenzione. Si è verificato durante la notte scorsa e a rilevarlo è stato il custode che ieri mattina ha effettuato il giro di controllo, prima di terminare il turno. Dentro gli Scavi di Pompei si sbriciolano le belle case patrizie e popolari. Il Grande Progetto, che prevede grandi risorse economiche (105 milioni di euro tra fondi Fesr e nazionali) è stato avviato su alcune grandi ville pompeiane. Ma il crollo che si è verificato ieri pone in luce una "carezza" del piano, denunciata costantemente dai sindacati. Questo ultimo danno ha riguardato una casa che affaccia sulla Via dell'Abbondanza. Il muro è all'interno della domus e avrebbe una dimensione di circa due metri. Lo sgretolamento del muro è stato regolarmente segnalato nel rapporto redatto dal custode. Il muro è di circa 80 centimetri di altezza per circa 1,70 di lunghezza,

nella Casa n. 21 dell'Insula V della Regione VIII che affaccia sulla Via dell'Abbondanza. A darne notizia è stato Antonio Pepe, segretario della Cisl Bac degli Scavi di Pompei. «La casa non possiede affreschi interni, ma è una di quelle che viene solitamente visitata dai turisti - spiega Pepe - perché rappresenta un tipico ambiente di vita dell'antica Pompei, dotata di un thermo-polium».

Il rappresentante della Cisl Bac lamenta che i «vecchi mali della Città antica non sono stati mai risolti. Ancora una volta, siamo di fronte all'assunzione di tante teste pensanti, ma di poche braccia da lavoro che dovrebbero invece assicurare la manutenzione ordinaria del monumentale complesso archeologico».

«Pompei cade. Perché ci meravigliamo?», dichiara sarcastico il Coordinatore Nazionale Ugl-Intesa **Beni Culturali**, Renato Petra che poi aggiunge: «Da quindici anni, gli ultimi, salvo il periodo del Commissario, sono stati effettuati solo interventi di somma urgenza. Si programmava tanto per ricevere dal Ministero i fondi e poi venivano messi da parte... chissà per chi e per quali lavori. Niente manutenzione. E, quindi, se oggi cade un muro non meravigliamoci. Domani cadrà una casa».